

U ATENEIO INTERNAZIONALE
Università per Stranieri di Siena

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI SIENA

Servizio di Prevenzione e Protezione

Responsabile: Simone Gepponi

PIANO GENERALE DI EMERGENZA

Anno 2008

SEDE DIDATTICA

VIA PISPINI, 1/A - SIENA

REVISIONE 1 - Aggiornamento 4 (Marzo 2017)

- INDICE -

Premessa	3
Cap. 1 - tipologie di emergenze	7
Cap. 2 - figure coinvolte nell'emergenza e criterio per l'identificazione dei livelli di gravità	10
Cap. 3 - organizzazione dell'emergenza	15
Cap. 4 - piano di evacuazione dell'edificio	18

ALLEGATI

ALLEGATO I – Gli addetti alle emergenze e al primo soccorso

ALLEGATO II – Schede di comportamento per il personale di tipo A e B

ALLEGATO III – Schede formative per i componenti delle squadre di emergenza in caso di evacuazione dell'edificio

Allegato IV – Norme di primo comportamento personale C e D

ALLEGATO V – Norme di comportamento per soccorso a persone disabili

ALLEGATO VI – Registro di Sorveglianza antincendio

ALLEGATO VII – Numeri telefonici utili

ALLEGATO VIII – Informazioni ed istruzioni di carattere generale per fronteggiare le emergenze

ALLEGATO IX – Planimetria Piano d'emergenza

DATORE DI LAVORO

Prof. Pietro Cataldi Firma (.....)

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Dr. Simone Gepponi Firma (.....)

Siena,

PREMESSA

Il presente Piano ha lo scopo di stabilire, per le varie emergenze che si possono verificare all'interno delle aule e dell'auditorium dell'Università per Stranieri di Siena poste in Via Pispini 1/A, delle procedure di comportamento che permettano di affrontare in maniera organizzata l'evento accidentale. Le finalità sono nell'ordine:

- a) la tutela delle persone;
- b) la salvaguardia dei beni;
- c) la salvaguardia dell'ambiente.

Il piano si applica ai locali della sede didattica ubicata in via Pispini 1/A, a tutto il personale in esso operante, lavoratori strutturati e non, a tutti gli studenti e a qualsiasi persona possa essere presente al momento dell'incidente (ospiti, rappresentanti, fornitori, ecc.).

CONTENUTI DEL PIANO

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di operazioni determinate;
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per se elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l' autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto il presente piano di emergenza non si identifica con il piano d'evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, escludendo il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura.

Il presente piano contiene nei dettagli:

- a) le azioni che i lavoratori devono attuare in caso d'emergenza;
- b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e da tutte le persone ivi presenti;
- c) le procedure da attuare per coordinare i servizi d'emergenza interni ed esterni;

ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

Il personale della cooperativa che svolge l'attività di portierato presso la sede di via dei Pispini 1/A sarà formato secondo le disposizioni del D.M. 10 marzo 1998 e il D.M. 388/03 e svolgerà le attività di gestione delle emergenze all'interno dell'edificio.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

- il tentativo di risolvere o contenere l'evento;
- la rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- l'assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- l'intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e le manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- la guida degli altri dipendenti e dei presenti verso le vie di fuga e il punto di riunione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso.

Così come previsto dal D.Lgs. 81/08, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di lavoro di designare un certo numero di lavoratori (Addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza); che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze, e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito, sono stati designati gli addetti identificati all'interno dell'allegato I.

SISTEMI DI SEGNALAZIONE E INFORMAZIONE CHE COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PIANO

- Planimetria generale di ciascun piano dell'edificio, a colori, esposta in evidenza nei punti di transito e sosta;
- norme di primo comportamento esposte nei punti di transito e sosta;
- segnalazione regolamentare ed illuminazione delle vie di fuga, dei luoghi sicuri e delle uscite di sicurezza;
- segnalazione regolamentare degli estintori e degli impianti di spegnimento;
- planimetria generale indicante i luoghi sicuri e le ZRS interne ove possono essere rifugiate le persone in attesa di soccorso esterno;
- planimetria generale indicante i punti di raccolta in caso di evacuazione.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Il presente Piano di emergenza è aggiornato ogni qualvolta siano apportate modifiche sostanziali nella struttura dell'edificio, nelle dotazioni di emergenza, nelle funzioni e nei nominativi di organico, ecc. In particolare sarà il responsabile della squadra d'emergenza a comunicare agli organi competenti tali eventuali variazioni.

CAP. 1 - TIPOLOGIE DI EMERGENZE

Le possibili situazioni d'emergenza che vengono trattate all'interno del PIANO DI EMERGENZA sono:

- l'Incendio;
- il terremoto;
- l'ordigno;

1.1 L'INCENDIO

L'incendio è un evento incontrollato dato dalla combustione di materiale solido, liquido, gassoso. La combustione è una reazione chimica esotermica (con produzione di energia) che avviene con l'intervento dell'ossigeno dell'aria e che è accompagnata dallo sviluppo di calore e produzione di radiazioni luminose (fiamma).

I prodotti più comuni della combustione sono:

- calore
- le fiamme
- i fumi
- i gas di combustione.

Calore

L'energia che viene liberata dall'incendio è la causa dei danni al patrimonio e alle persone. L'esposizione da parte delle persone a temperature elevate può causare danni quali le ustioni, la disidratazione, il blocco respiratorio, arresto cardiaco alterando i sistemi termoregolatori dell'organismo umano

Fiamma

Il principale veicolo di propagazione dell'incendio è caratterizzato dalle fiamme che rappresentano un fonte di ustione per le persone che ne entrano a contatto

Fumo

Il fumo è costituito da una sospensione di particelle solide e liquide quali nerofumo e catrami e altre sostanze incombuste, ed è abbondante nelle combustioni incomplete dovute a scarsa presenza di ossigeno. Il fumo dà luogo a soffocamento, rende difficile la fuga ed ostacola l'opera dei soccorritori.

Gas di combustione

Sono prodotti derivanti dal tipo di materiale coinvolto nell'incendio e possono essere corrosivi e tossici.

1.2 TERREMOTO

Il terremoto è una rapida serie di movimenti sussultori della superficie della Terra causato dalla rottura delle rocce della crosta terrestre, che in questo modo liberano l'energia elastica in essa accumulata. L'energia liberata dal terremoto viaggia attraverso la terra sotto forma di onde che investono le persone, le costruzioni e tutto il territorio con effetti più o meno severi. Il punto in cui ha origine la frattura della crosta è detto ipocentro o fuoco o sorgente del terremoto, mentre con il termine epicentro si indica il punto sulla superficie terrestre posto direttamente sopra l'ipocentro. Il terremoto non è mai un fatto isolato: esso è infatti spesso preceduto da piccole scosse (foreshocks) ed è sempre seguito da numerose repliche (aftershocks) che spesso si succedono nel tempo (periodo sismico, crisi sismica) con una evoluzione tipica della zona da cui sono generate.

1.3 L'ORDIGNO E LE AZIONI CRIMINALI E MINATORIE

Il rinvenimento di un ordigno all'interno della biblioteca, o l'introduzione di un malintenzionato o di un soggetto affetto da disturbi del comportamento sono emergenze che devono essere affrontate con una precipua e specifica preparazione, in modo da evitare comportamenti che possono aggravare situazioni già critiche.

1.4 L'ALLAGAMENTO DEI LOCALI

La configurazione orografica del territorio della città di Siena, l'assenza di importanti corsi d'acqua e la posizione del complesso edilizio consentono ragionevolmente di escludere emergenze di tipo alluvionale.

Tuttavia i piani dell'edificio sottostanti alla linea del suolo, potrebbero essere interessati da allagamenti derivanti da:

- guasti accidentali alle condutture idriche sotto pressione;
- precipitazioni meteorologiche di elevata intensità e durata.

In entrambi i casi i componenti della squadra di emergenza devono intervenire dando priorità assoluta a:

- 1) disattivazione di quadri elettrici, impianti o apparecchiature sotto tensione;
- 2) nel caso di guasti a condutture, intercettazione delle chiavi di arresto delle condutture stesse immediatamente a monte della perdita;
- 3) allontanamento delle persone presenti nelle aree interessate verso i luoghi sicuri e verso i piani superiori.

Cap. 2 - FIGURE COINVOLTE NELL'EMERGENZA E CRITERIO PER L'IDENTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI GRAVITÀ

2.1 LE TIPOLOGIE DI PERSONALE COINVOLTO E LE RESPONSABILITÀ

Tutte le persone a qualunque titolo presenti nell'unità operativa, sono convenzionalmente ripartite in **QUATTRO TIPOLOGIE**, a ciascuna delle quali corrisponde un comportamento da seguire nelle situazioni di emergenza:

- **personale di tipo A**
- **personale di tipo B**
- **personale di tipo C**

Tipologia	Compiti	Chi comprende
<u>A</u>	Coordinamento delle risorse dirette a risolvere o fronteggiare l'emergenza in attesa di soccorsi Compimento delle azioni dirette a risolvere o fronteggiare l'emergenza in attesa di soccorsi, sotto il coordinamento del personale di tipo A	L'unità di personale della DITTA che svolge attività di portierato
<u>B</u>	Seguire le istruzioni di A	Tutto il rimanente personale strutturato
<u>C</u>	Seguire le istruzioni di A	Studenti, visitatori, presenti temporanei a qualsiasi titolo

Il personale di tipo A: **ha un ruolo attivo di intervento diretto nella valutazione del livello di emergenza, nella scelta delle azioni necessarie per fronteggiarla, nell'istruzione del personale di collaborazione (tipo B).**

Il personale di tipo A è nominativamente individuato e adeguatamente formato a fronteggiare – per il corrispondente livello di responsabilità assegnato – tutte le tipologie di emergenza che il Piano individua. Esso è inoltre obbligatoriamente assoggettato ad aggiornamenti formativi periodici e deve partecipare alle esercitazioni di simulazione di possibili eventi prescritte dalle norme vigenti.

Il personale di tipo B ed i visitatori o gli studenti (tipologia C): **hanno un ruolo passivo disciplinato dalle istruzioni di A.**

2.2 - COMPORTAMENTI E AZIONI

Esistono due distinti livelli di risposta alle situazioni di emergenza:

- **interno** (=> squadra di emergenza);
- **esterno** (VV.F., Carabinieri, Polizia etc.).

Tutte le persone che sono presenti all'interno della sede in occasione di un'emergenza DEVONO attenersi al seguente schema di comportamento (SCHEMA 1):

SCHEMA 1

IN CASO DI EMERGENZA

<u>TIPOLOGIA DI PERSONALE CHE LA SCOPRE</u>	<u>COSA FA IMMEDIATAMENTE</u>	<u>COSA FA SUBITO DOPO</u>
<u>A</u>	Giudica il livello di pericolo Prova a intervenire con i mezzi a disposizione	<u>In caso di successo</u>, compila il registro e dichiara cessata l'emergenza <u>In caso di insuccesso</u>, avverte i livelli superiori e chiama i soccorsi esterni Attua procedimenti secondo il tipo di emergenza
<u>B</u>	Allerta personale tipo A	Esegue le disposizioni di A Raggiunge un luogo sicuro seguendo le indicazioni segnaletiche, le disposizioni di A
<u>C</u>	Allerta personale tipo A	Raggiunge un luogo sicuro seguendo le indicazioni segnaletiche, le disposizioni di A

2.3 LIVELLI DI GRAVITÀ

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme; si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

1. una situazione di "**PREALLARME**" dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, concludersi nel passaggio ad una delle fasi successive;
2. una situazione di "**ALLARME LOCALE**", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
3. una situazione di "**ALLARME GENERALE**", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

I livelli di gravità appena descritti devono costituire il criterio ordinario di individuazione di uno stato di emergenza e devono essere utilizzati nelle comunicazioni con tutte le persone interne all'unità operativa, con quelle con responsabilità superiori ed, infine, con i referenti dei soccorsi esterni.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

- Il personale che svolge attività di portierato ha il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione;
- seguire l'evoluzione delle relative operazioni;
- tenere i rapporti con il personale esterno addetto al soccorso.

Cap. 3 - ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

3.1 LA SQUADRA DI EMERGENZA

La prima reazione organizzata all'insorgere di uno stato di pericolo deve avvenire sempre nello stesso luogo ove l'evento si verifica e deve tendere alla sua eliminazione.

L'intervento delle forze di soccorso esterno deve essere sollecitato soltanto in caso di insuccesso nell'eliminazione dello stato di pericolo, ovvero in quei casi in cui l'elevato pericolo rende impossibile l'intervento diretto degli addetti.

Il coinvolgimento dei soccorsi esterni, nonché tutte le relazioni che si rendano necessarie con le forze di soccorso esterno in caso di emergenza, sono di esclusiva competenza dei componenti della Squadra di Emergenza.

L'organizzazione della Squadra di Emergenza prevede la presenza di **UNA UNITÀ DI PERSONALE DELLA DITTA CHE SVOLGE ATTIVITÀ DI PORTIERATO E GUARDIANIA**, il quale dirige le varie operazioni da attuare in caso di evento accidentale e attiva le procedure in caso di **EVACUAZIONE**.

E' PRESENTE INOLTRE UN SERVIZIO DI REPERIBILITÀ DEL PERSONALE UNIVERSITARIO I CUI NUMERI, PER IL PERSONALE DELLA DITTA, SONO RIPORTATI NEL PRESENTE PIANO E SONO AFFISSI C/O LA PORTINERIA.

Il **COGE** è **LA PORTINERIA** della sede (presso cui è situata la centrale di allarme antincendio e antintrusione), che è presidiata dal personale esterno della Ditta affidataria del servizio di portierato e guardiania, che per contratto è formata per la gestione delle emergenze antincendio di livello "elevato" e di Primo soccorso. Il personale della Portineria, in caso di apertura della sede, è chiamato pertanto a gestire in prima persona le emergenze.

Alle stesse persone compete la sorveglianza sulla costante efficienza degli impianti di allarme e di spegnimento, della segnaletica e della illuminazione di emergenza, della percorribilità delle vie di fuga e della efficienza dei serramenti.

Alla Squadra è affidato, fra gli altri, il compito della verifica periodica della rispondenza del presente documento con le condizioni di effettivo uso delle strutture e

di effettivo affollamento dei locali, con l'obbligo di segnalare al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione ogni necessità di aggiornamento del Piano di emergenza.

Ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. n° 37 del 12 gennaio 1998 è stato predisposto il **REGISTRO ANTINCENDIO** (cfr. allegato IV) che fa parte integrante del presente piano di emergenza.

Il registro sarà costantemente aggiornato dalla Squadra d'emergenza e reso disponibile in occasione dei controlli dell'autorità competente.

3.2 IL COGE

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza. In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale. Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita. Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento della emergenza.

3.3 MODALITÀ DI CHIAMATA DEI SOCCORSI ESTERNI

In presenza di **ALLARME GENERALE** (emergenze non risolvibili dalla squadra interna) il personale di tipo A chiama gli **AIUTI ESTERNI**.

Procedura per chiamate di emergenza :

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri in elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.

- **Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.**
- **Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.**

Sempre il personale di tipo A ha il compito di ricevere i soccorsi esterni e di indirizzarli sul luogo dell'evento per la via più breve e nel minor tempo possibile.

Nell'allegato V vengono riportati i numeri di telefono utili che dovranno essere affissi nelle principali postazioni telefoniche dell'edificio.

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il personale della squadra di emergenza affianca il comandante della squadra dei VV.F. e collabora con i VV.F..

Il personale della squadra antincendio deve immediatamente comunicare:

- **se ci sono persone in pericolo;**
- **cosa sta bruciando;**
- **l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica e le valvole di intercettazione del metano o altro gas combustibile;**
- **le attrezzature e materiale antincendio disponibili per integrare quelle in dotazione dei VV.F.**

Cap. 4 - PIANO DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO

4.1 PREMESSA

Il ricorso alla evacuazione parziale o totale dell'edificio deve considerarsi una misura eccezionale, limitata ai casi di effettiva ed assoluta necessità.

L'eventuale ricorso all'evacuazione parziale o totale dell'edificio sarà disposta con riferimento all'organizzazione prevista nelle schede di comportamento.

4.2 PROCEDURA DI EVACUAZIONE

L'ordine di evacuazione dell'edificio, a seguito del verificarsi di un incendio e di altre situazioni di pericolo, sarà dato dal PERSONALE DI TIPO A.

Il PERSONALE DI TIPO A, dopo aver accertato la pericolosità dell'evento, dovrà stabilire se attuare una evacuazione parziale o una evacuazione totale dell'intera struttura.

In base al settore interessato dall'emergenza e al numero delle persone coinvolte, deciderà la possibile movimentazione verticale e orizzontale del personale coinvolto in maniera tale da ottimizzare al meglio l'evacuazione.

In fase di evacuazione gli addetti devono dirigere il flusso di persone verso le uscite verificandone il corretto andamento e evitando che si formino dei capannelli di persone principalmente in prossimità delle porte. Tale situazione (detto effetto arco) può chiaramente rallentare il deflusso o addirittura interromperlo.

ALLEGATO I

ADDETTI ALLE EMERGENZE E AL PRIMO SOCCORSO

**ADDETTI ANTINCENDIO
ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO
ADDETTI ALL'USO DEL DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO (DAE)**

SQUADRA DI EMERGENZA

Personale formato in Corsi di "Addetto antincendio" a rischio "elevato" tenuti dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siena dal 13 al 15 e dal 20 al 22 Maggio 2009 e Corsi di formazione al "Primo soccorso", tenuti in data 7 novembre 2000, 12 luglio 2004, 22/10 e 17-19/11/2010 e relativi aggiornamenti.

(Aggiornata designazione con D.R. n. 322/09 del 13/08/2009, D.R. n. 508/09 del 15/12/09, D.R. n. 446/10 del 21/09/2010, D.R. n. 245/11 del 28/06/2011 e D.R. n. 179/16 del 17/05/2016).

NOMINATIVO	PIANO	TELEFONO (INTERNO IN GRASSETTO)
Una unità di turno del personale esterno della Ditta aggiudicataria dell'appalto per il Servizio di Portierato (in caso d'apertura) (1)	TERRA (Portineria)	0577240 430

1) CONSEGnatARIO CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO - WC PIANO TERRA

NOMINATIVI PERSONALE REPERIBILE	UFFICIO-PRIVATO	TELEFONI
CAPPELLI Roberto	Ufficio - Divisione Patrimonio: Cellulare privato:	0577 240208 348 5829829
GAMBELLI Michele	Ufficio - Divisione Patrimonio: Cellulare ufficio:	0577 240114 335 7143577
MARZOCCHI Giovanni	Ufficio - Divisione Patrimonio: Cellulare ufficio:	0577 240110 335 7143576

ALLEGATO II

SCHEDE DI COMPORTAMENTO PERSONALE DI TIPO A E B

SCHEDA N 1
Incendio di modesta entità
(personale addetto all'emergenza)

1. **INTERVENIRE** IMMEDIATAMENTE CON GLI ESTINTORI PORTATILI AGENDO CON PROGRESSIONE DAL FOCOLAIO PIÙ VICINO VERSO IL PRINCIPALE;
2. **CIRCOSCRIVERE** QUANTO PIÙ POSSIBILE L'INCENDIO ALLONTANANDO IL MATERIALE INFIAMMABILE CHE POTREBBE ESSERE RAGGIUNTO DAL FUOCO;
3. AD INCENDIO ESTINTO È BENE **CONTROLLARE** CHE NON ESISTANO FOCOLAI OCCULTI ANDANDO A VISIONARE ACCURATAMENTE TRA LE CENERI;
4. **ARIEGGIARE** I LOCALI INTERESSATI DALL'INCENDIO;
5. **COMUNICARE** LA RISOLUZIONE DELL'EMERGENZA AL PERSONALE REPERIBILE;
6. PRIMA DI RIPRENDERE LA NORMALE ATTIVITÀ LAVORATIVA **VERIFICARE** L'EFFICIENZA DI TUTTI GLI IMPIANTI;
7. **COMPILARE** IL REGISTRO DI SORVEGLIANZA.

N. B. se l'incendio non viene estinto ma si estende seguire le indicazioni della scheda successiva

SCHEDA N 2
Incendio di grandi dimensioni
(personale addetto all'emergenza)

1. **ALLERTARE** IL PERSONALE REPERIBILE E COMUNICARE **ALLARME GENERALE**
2. **CHIAMARE** I SOCCORSI ESTERNI
3. **PREDISPORRE** L'EVACUAZIONE DI TUTTE LE PERSONE PRESENTI.
4. **METTERE** FUORI TENSIONE L'IMPIANTO ELETTRICO E QUELLO DEL GAS AZIONANDO LE VALVOLE DI INTERCETTAZIONE.
5. **CONTENERE L'INCENDIO** AVVALENDOSI DEI DISPOSITIVI ANTINCENDIO DISPONIBILI.
6. SE NECESSARIO **COMUNICARE** L'EVACUAZIONE SECONDO IL PIANO PRESTABILITO (ALLARME SONORO-LUMINOSO O CON FISCHIETTO CON N. 3 SUONI ALTERNATI, IN CASO L'ALLARME SONORO-LUMINOSO NON POSSA ESSERE UTILIZZATO)
7. **COORDINARE** LE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE, SEGUENDO IL RELATIVO PIANO.
8. QUALORA FOSSE NECESSARIO, **ATTIVARSI** IN AIUTO ALLE PERSONE FERITE E/O TRAUMATIZZATE
9. **COLLABORARE** CON GLI AIUTI ESTERNI INDICANDO LA ZONA INTERESSATA E L'EVENTUALE PRESENZA DI PERSONE ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO.

SCHEDA N 3
Attivazione allarme antincendio
(personale addetto all'emergenza)

1. IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA VERIFICA SE SI TRATTA DI **FALSO ALLARME**
2. **SE SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA TACITA L'ALLARME ANTINCENDIO E TRANQUILLIZZA L'UTENZA.
3. **SE NON SI TRATTA DI FALSO ALLARME** IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA VALUTA L'ENTITÀ DELL'INCENDIO E TENTA LO SPEGNIMENTO CON I MEZZI A DISPOSIZIONE
4. **SE LO SPEGNIMENTO HA SUCCESSO**, IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA AVVERTE SUBITO IL PERSONALE REPERIBILE DEL CESSATO PERICOLO
5. **SE IL TENTATIVO DI SPEGNIMENTO NON HA AVUTO SUCCESSO**, DEVE ESSERE PRONTAMENTE RICHIESTO L'INTERVENTO DEGLI AIUTI ESTERNI E DICHIARARE **L'ALLARME GENERALE** ED AVVISARE IL PERSONALE REPERIBILE
6. **IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA**, SE NECESSARIO, DA' INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

SCHEDA N 4
Ordigno
(personale addetto all'emergenza)

❖ **SE LA SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DELL'ORDIGNO AVVIENE TELEFONICAMENTE**

- CHI RICEVE LA TELEFONATA DEVE
 - AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL PERSONALE REPERIBILE
 - NON EFFETTUARE RICERCHE PER INDIVIDUARE L'ORDIGNO

❖ **IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA DEVE**

1. AVVERTIRE GLI AIUTI ESTERNI
2. COMUNICARE L'**ALLARME GENERALE**
3. DARE INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

❖ **SE VIENE RINVENUTO UN OGGETTO SOSPETTO**

- CHI RINVIENE L'OGGETTO DEVE:
 - AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL PERSONALE REPERIBILE
 - ALLONTANARSI DAL LUOGO DEL RITROVAMENTO

❖ **IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA DEVE**

1. AVVERTIRE GLI AIUTI ESTERNI
2. FAR ALLONTANARE DAL LUOGO DEL RITROVAMENTO L'UTENZA
3. COMUNICARE L'**ALLARME GENERALE**
4. DARE INIZIO AL PIANO DI EVACUAZIONE

SCHEDA N 5
Azioni criminali o minatorie
(personale addetto all'emergenza)

❖ **CHI SCOPRE O È INFORMATO DELLA PRESENZA DI UNA PERSONA ESTRANEA MALINTENZIONATA, DEVE:**

1. AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL PERSONALE REPERIBILE E SE NECESSARIO LA POLIZIA E I CARABINIERI, SEMPRE CHE QUESTA OPERAZIONE NON COMPORTI RISCHI ULTERIORI
2. SE POSSIBILE, TENTARE DI TRANQUILLIZZARE I PRESENTI
3. NON PRENDERE ALCUNA INIZIATIVA NEI CONFRONTI DELL'INTRUSO, SE NON QUELLA DI PARLARGLI SENZA ALLARME, TENTANDO DI DISSUADERLO DA OGNI INIZIATIVA.

SCHEDA N 6
Terremoto
(personale addetto all'emergenza)

1. IL PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA DEVE ADOPERARSI PER EVITARE L'INSORGERE DI PANICO E CONSEGUENTI FUGHE PRECIPITOSE
2. CHIUDERE GLI INTERRUITORI GENERALI DEL GAS E DELLA CORRENTE ELETTRICA
3. ATTIVARE LE PROCEDURE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO, APPENA CESSATA LA PRIMA SCOSSA
4. VERIFICARE CHE NESSUNO SIA BLOCCATO ALL'INTERNO DEI LOCALI
5. IN CASO DI PERSONE FERITE ATTIVARSI PER IL PRIMO SOCCORSO
6. SE VI SONO FERITI O PERSONE RIMASTE BLOCCATE ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO E NON RAGGIUNGIBILI, IL **PERSONALE ADDETTO ALL'EMERGENZA** CHIAMA IL PERSONALE REPERIBILE E GLI AIUTI ESTERNI

AL TERMINE DELL'EMERGENZA:

PRIMA DI DICHIARARE LA FINE DELL'EMERGENZA E RIPRENDERE LE ATTIVITÀ LAVORATIVE, CHIEDERE L'ISPEZIONE DEI LOCALI E DELLE APPARECCHIATURE PER LA VERIFICA DI EVENTUALI DANNI O SITUAZIONI DI PERICOLO

SCHEDA N 7
Allagamento dei locali
(personale addetto all'emergenza)

CHI SCOPRE L'ALLAGAMENTO DI UN LOCALE DEVE:

1. INFORMARE IMMEDIATAMENTE IL PERSONALE REPERIBILE FORNENDOGLI INFORMAZIONI SULL'ESATTA UBICAZIONE, SULL'ENTITA' E SUL TIPO DI LIQUIDO CHE HA INVASO I LOCALI, INDICANDONE LA CAUSA, SE IDENTIFICABILE;

GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE DEVONO:

1. INDIVIDUARE LE PERSONE E LE APPARECCHIATURE CHE POSSONO SUBIRE DANNI PER LA PRESENZA DEL LIQUIDO;
2. USARE ESTREMA CAUTELA SE VI SONO APPARATI ELETTRICI E PRESE DI CORRENTE RAGGIUNGIBILI DAL LIQUIDO (È SICURAMENTE UTILE STACCARE L'INTERRUTTORE GENERALE SE NESSUN ALTRO VI PUO' PROVVEDERE E SE PER FARLO NON SI DEVE ATTRAVERSARE LA ZONA ALLAGATA);
3. SE POSSIBILE, TENTARE DI TRANQUILLIZZARE I PRESENTI;
4. ALLONTANARE I PRESENTI
5. SE E' STATA IDENTIFICATA CON ESATTEZZA LA CAUSA DELL'ALLAGAMENTO E SI RITIENE DI POTERLA METTERE SOTTO CONTROLLO SENZA RISCHI, INTERVENIRE PER INTERROMPERE IL FLUSSO IDRICO;
6. PRIMA CHE I LOCALI SIANO DICHIARATI AGIBILI NUOVAMENTE ASSICURARSI CHE I PAVIMENTI SIANO ASCIUTTI E NON SCIVOLOSI E VERIFICARE CHE I QUADRI ELETTRICI, LE SCATOLE DI DERIVAZIONE O LE PRESE DI CORRENTE NON SIANO STATI RAGGIUNTI DALL'ACQUA E SIANO QUINDI ANCORA UMIDI.

ALLEGATO III

SCHEDE FORMATIVE PER I COMPONENTI DELLE SQUADRE DI EMERGENZA IN CASO DI EVACUAZIONE DALL'EDIFICIO

Scheda A - EVACUAZIONE PARZIALE

Scheda di comportamento Personale di tipo A e B (addetti squadra di emergenza)

1. L'**addetto antincendio della squadra** dà inizio all'evacuazione parziale partendo dal piano interessato e allerta gli altri componenti rimasti nei settori non interessati dall'emergenza
2. evacua i corrispondenti locali dei piani superiore e inferiore con precedenza a quello superiore
3. L'**addetto antincendio**, se ritiene necessario, procede all'evacuazione totale dell'edificio
4. L'**addetto antincendio** attiva o dà ordine di attivare l'impianto di allarme

Scheda B - EVACUAZIONE TOTALE

Scheda di comportamento Personale di tipo A e B (addetti squadra di emergenza)

1. L'**addetto antincendio della squadra** comunica l'evacuazione totale alle persone presenti nell'edificio, segnalando di evacuare i locali mantenendo la calma
2. attiva o dà ordine di attivare l'impianto di allarme sonoro
3. controlla l'evacuazione dei vari piani a partire da quello superiore
4. si dirige verso i punti di raccolta

Nel caso il sistema di allarme sonoro non possa essere utilizzato, l'ordine di evacuazione sarà dato direttamente dall'addetto all'emergenza.

ALLEGATO IV

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO PERSONALE TIPO C E DI TIPO D

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
1. IL PRINCIPIO DI INCENDIO È IN QUESTA STANZA	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA – Tel. 0577 240430 b) se nella stanza vi è fumo, aprire le finestre; c) abbandonare il locale richiudendo le porte di ingresso.
2. IL PRINCIPIO DI INCENDIO NON È IN QUESTA STANZA	a) appena ricevuto l'allarme, mantenere la calma e attenersi alle istruzioni degli ADDETTI ANTINCENDIO; b) non abbandonare la stanza se non per ordine degli addetti antincendio; c) in caso di abbandono del locale, seguire le istruzioni degli ADDETTI ANTINCENDIO e le indicazioni segnaletiche USCITE DI EMERGENZA; d) se i corridoi di uscita sono invasi dal fumo, proteggersi le vie respiratorie ed i capelli con panni preferibilmente umidi e camminare il più possibile chinati; e) camminare con passo deciso ma senza correre e senza mai tornare indietro; f) se vi sono persone affette da lievi limitazioni delle capacità motorie, visive o uditive, aiutarle ad uscire precedendole e seguendole.
3. SE L'INCENDIO INTERESSA GRAVEMENTE LE VIE DI FUGA O LE SCALE	a) restare nel locale a porte e finestre chiuse, sigillando meglio che si può le lame d'aria dei serramenti con panni o stracci preferibilmente umidi; b) prima di toccare le porte, accertarsi della loro temperatura; c) attendere le istruzioni degli ADDETTI ANTINCENDIO o dei SOCCORSI ESTERNI.
4. IN OGNI CASO	a) non usare ascensori, piattaforme elevatrici e, in generale, apparecchiature ad alimentazione elettrica; b) non usare estintori o mezzi fissi di spegnimento se non si è esperti nel farlo e comunque autorizzati dagli ADDETTI ANTINCENDIO.
5. ASSENZA TEMPORANEA DI ABITUALI OCCUPANTI DEL LOCALE	a) segnalare agli ADDETTI ANTINCENDIO gli eventuali assenti dal locale indicando, possibilmente, il luogo ove essi si trovino in quel momento.

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI ORDIGNO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
1. CHI RICEVE TELEFONICAMENTE LA SEGNALEZIONE DELLA PRESENZA DI UN ORDIGNO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA – Tel. 0577 240430 b) seguire le disposizioni della SQUADRA D'EMERGENZA c) non farsi prendere dal panico
2. CHI RINVIENE UN OGGETTO SOSPETTO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA (Tel. 0577 240430) b) allontanarsi dalla zona interessata c) seguire le disposizioni della squadra di emergenza d) non farsi prendere dal panico

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI AZIONI CRIMINALI O MINATORIE

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
CHI SCOPRE O È INFORMATO DELLA PRESENZA DI UNA PERSONA ESTRANEA MALINTENZIONATA DEVE:	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA (PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA Tel. 0577 240430) e, se necessario, la POLIZIA o i CARABINIERI, sempre che questa operazione non comporti rischi per la stessa incolumità; b) se possibile tentare di tranquillizzare i presenti; c) non prendere alcuna iniziativa nei confronti dell'intruso se non quella di parlargli senza allarme tentando di dissuaderlo da ogni iniziativa

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI TERREMOTO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI TERREMOTO	a) Cercare riparo all'interno di una porta o di un varco in parete portanti (di grosso spessore) b) Non precipitarsi per le scale durante la scossa c) Non usare l'ascensore d) Uscire alla fine della scossa e) Seguire le istruzioni della SQUADRA D'EMERGENZA

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI ALLAGAMENTO

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
1. CHI RICEVE TELEFONICAMENTE LA SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DI UN ALLAGAMENTO	a) avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: PORTINERIA SEDE AL PIANO TERRA – Tel. 0577 240430 b) seguire le disposizioni della SQUADRA D'EMERGENZA c) non farsi prendere dal panico
2. CHI RINVIENE UN ALLAGAMENTO	a. avvertire il POSTO DI CHIAMATA PER L'EMERGENZA: (Tel. 0577 240430) b. allontanarsi dalla zona interessata c. seguire le disposizioni della squadra di emergenza d. non farsi prendere dal panico

NORME DI PRIMO COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

Le istruzioni attengono al personale tipo C e di tipo D

EVENTI	AZIONI E COMPORTAMENTI
IN CASO DI EVACUAZIONE	• Uscire dall'ambiente di lavoro non appena percepito il segnale di allarme (acustico o luminoso), avendo cura di chiudere le finestre e le porte, dopo aver accertato che nessuno permanga nel locale. • Non gridare al fuoco per non diffondere il panico. • Non correre. Percorrere ordinatamente le vie di esodo, seguendo le luci di emergenza e la segnaletica di sicurezza. • Seguire le indicazioni degli addetti della squadra di evacuazione. • In presenza di fumo camminare abbassati, proteggendo il naso e la bocca con un fazzoletto, possibilmente umido. • Se bisogna attraversare una zona interessata da un incendio, bagnarsi abbondantemente gli abiti. • Se si rimane intrappolati in un ambiente interessato da un incendio, chiudere la porta e segnalare la propria presenza attraverso la finestra. • Raggiungere le scale di sicurezza e/o le uscite di sicurezza e raggiungere il punto di raccolta. • Non usare mai gli ascensori o i montacarichi.

ALLEGATO V

NORME DI COMPORTAMENTO PER SOCCORSO A PERSONE DISABILI

Il soccorso alle persone disabili

Al fine di una corretta gestione delle emergenze occorre prendere in considerazione tutte quelle condizioni che rendono difficile alle persone con limitazioni alle capacità fisiche, cognitive, sensoriali o motorie il movimento, l'orientamento, la percezione dei segnali di allarme e la scelta delle azioni da intraprendere al verificarsi di situazioni di emergenza. Oltre ai disabili occorre prestare particolare attenzione anche alle persone anziane, alle donne in stato di gravidanza, alle persone con arti fratturati, ai bambini e anche a coloro che non sono identificabili come disabili o portatori di handicap in condizioni ambientali normali, ma che, quando coinvolte in particolari emergenze, potrebbero non essere in grado di rispondere correttamente e prontamente, adottando di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni “transitorie” e “temporanee” di disabilità.

Soccorso a persone con disabilità motorie

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questi può fornire; in particolare occorre:

- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa ben determinati per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni corrette tali da salvaguardare la schiena durante la movimentazione (sollevamenti e/o spostamenti) del disabile;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare e offrire la collaborazione necessaria.

È opportuno tentare sempre di coinvolgere la persona da soccorrere, cercando di infondere fiducia e incoraggiandola ad una collaborazione attiva.

Per una corretta movimentazione della persona da soccorrere totalmente impossibilitata dal punto di vista motorio è consigliabile adottare la c.d. “**presa crociata**”, considerata in assoluto la più sicura per il soccorritore. In tale presa:

1. la persona che deve essere soccorsa deve incrociare gli avambracci davanti al tronco;
2. il soccorritore si posiziona dietro le sue spalle, entra con la mano sotto la scapola e afferra l'avambraccio in prossimità del gomito;
3. il soccorritore tira verso l'alto, sollevando in questo modo tutto il tronco della persona da soccorrere.

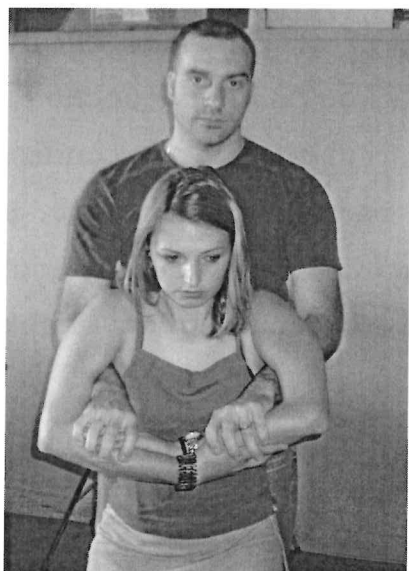


Figura nr. 1 – Presa crociata

In caso di difficoltà per la persona da soccorrere ad afferrarsi gli avambracci, dovrà essere il soccorritore ad incrociare le mani davanti al suo busto

PRESA CROCIATA

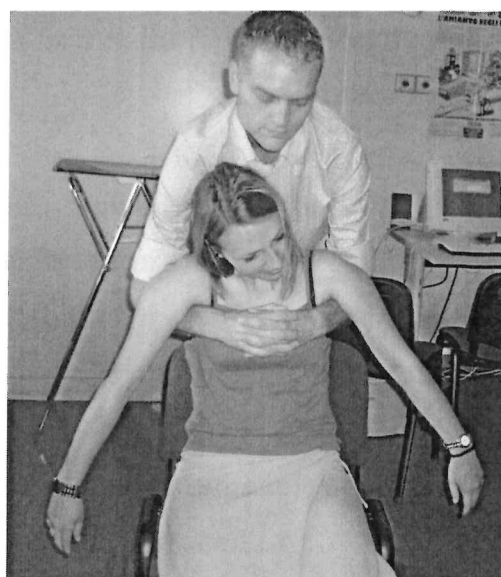


Figura nr. 2 – Presa crociata

Quando è possibile è auspicabile che tale manovra venga adottata con la collaborazione di due soccorritori che si posizionano al fianco a cui è diretto il soccorso.



Figura nr. 3 – Soccorso a due

Per preservare la salute del soccorritore è necessario seguire alcune semplici regole che valgono anche in tutte le altre attività occupazionali e extra-lavorative:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;
- flettere le ginocchia: MAI LA SCHIENA;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso.

È opportuno ricordare che è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili, quali bastoni o stampelle, sono capaci di muoversi in piena autonomia. In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente affiancandosi e dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Le persone che utilizzano sedie con ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dove è necessario affrontare dislivelli; in questi punti sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

TECNICHE DI TRASPORTO

Particolare attenzione merita il trasporto del disabile. Quando il disabile non ha forza nelle gambe ma è pur sempre collaborante può essere efficace il “sollevamento in braccio”.

È sempre consigliabile eseguire tale procedura con la presenza di due soccorritori:



Figura nr. 4 - Sollevamento in braccio con due soccorritori

- ⇒ due soccorritori si pongono a fianco della persona da trasportare
- ⇒ il disabile abbraccia le spalle dei soccorritori
- ⇒ i due soccorritori si afferrano vicendevolmente l'avambraccio ed uniscono le braccia rimaste libere, afferrandosi i polsi, sotto le ginocchia del disabile
- ⇒ è fondamentale che i due soccorritori si coordinino durante le operazioni di movimentazione.

Occorre prestare particolare attenzione alle persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti: in questo caso la presa da attuare è quella “crociata” (v. pag. 62)

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare: sarà dunque opportuno eseguire la tecnica di trasporto indicata nella figura nr. 5:

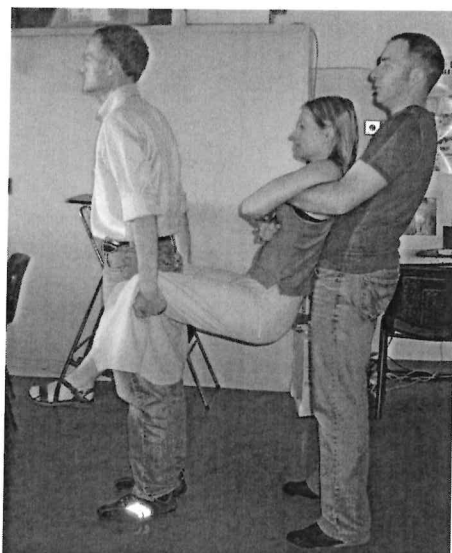


Figura nr. 5 - Soccorso a due in luoghi stretti

Il soccorritore posteriore attua una presa “crociata”, mentre quello anteriore sosterrà la persona afferrandola sotto le ginocchia.

Nel caso in cui non siano disponibili due soccorritori e il trasportato pesa molto meno di chi lo trasporta, dovrà attuarsi la medesima presa, invitando il disabile a porre il braccio attorno al collo del soccorritore in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia

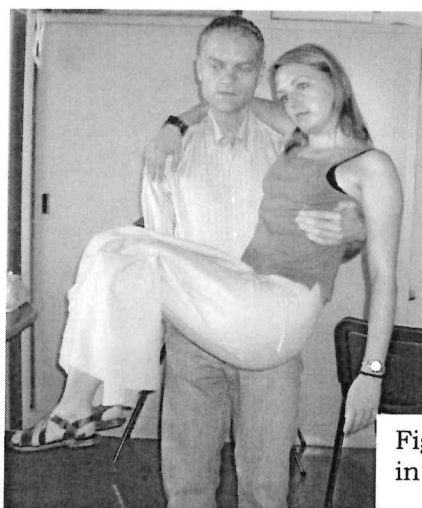


Figura nr. 6 - Sollevamento in braccio con un soccorritore

Nel caso in cui la situazione di emergenza preveda la discesa di scale, è opportuno procedere con due soccorritori: uno deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le impugnature di spinta, portare la sedia verso se stesso in modo che l'intero peso scarichi sulla parte posteriore delle ruote fino a bilanciare la sedia e iniziare a scendere guardando avanti; il soccorritore dovrà trovarsi

sempre un gradino più in alto della sedia e, procedendo, dovrà avere cura di tenere sempre la sedia leggermente piegata all'indietro.



Figura nr. 7 – Discesa di scale

Il secondo dovrà posizionarsi sul gradino più basso rispetto alla sedia senza comunque sollevarla, poiché altrimenti il peso graverebbe troppo sul soccorritore che opera da dietro invece che scaricare a terra.



Figura nr. 8 – Discesa di scale

Soccorso a persone con disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità occorre tenere presenti le seguenti raccomandazioni:

- per consentire una buona lettura labiale la distanza ottimale di conversazione non deve essere superiore al metro e mezzo;
- il volto di chi parla deve essere in una posizione illuminata;
- chi parla deve tenere ferma la testa;
- parlare distintamente ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale si basa sulla pronuncia corretta;
- parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete. Non occorre parlare in modo infantile. Mettere in risalto la parola principale della frase;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il non udente non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, si può scrivere la parola a stampatello. Oppure usare, se la si conosce, la dattilologia (l'alfabeto manuale – v. figura nr. 9).



Figura nr. 9 - Alfabeto manuale

Soccorso a persone con disabilità visiva

Per assistere e accompagnare persone che non vedono o che hanno una percezione visiva molto ridotta, è consigliabile:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da soccorrere;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- offrire assistenza lasciando la persona da soccorrere spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona da soccorrere afferri il braccio o la spalla per farsi guidare;
- lungo il percorso verso il luogo sicuro è necessario annunciare la presenza di scale, porte ed eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare la sua mano fino allo schienale della sedia;
- qualora occorresse guidare più persone con le medesime difficoltà visive, invitarle a tenersi per mano;
- una volta raggiunto un luogo sicuro, non lasciare la persona aiutata da sola, ma accertarsi che rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

Soccorso a persone con disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere una situazione di emergenza.

In situazioni di pericolo un disabile cognitivo può collaborare completamente, parzialmente o manifestare una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa che può anche sfociare in comportamenti aggressivi nei confronti di coloro che prestano soccorso. Occorre ricordare che la priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, per cui in situazioni di reale pericolo è consigliabile:

- mantenere la calma e parlare con voce rassicurante;
- chiedere l'aiuto anche di altre persone presenti sul luogo;
- ricorrere ad un intervento coercitivo.
- Nel caso in cui non vi sia un totale rifiuto di collaborazione:
- dare istruzioni suddividendo le informazioni in semplici frasi;
- usare segnali o simboli semplici;
- spiegare sempre le operazioni che si stanno per intraprendere;
- non parlare con sufficienza e non trattare le persone da soccorrere come bambini.

Soccorso a donna in stato di gravidanza

La donna in stato di gravidanza, specialmente se in fase avanzata (con la possibilità del posticipo di gravidanza è possibile che una lavoratrice si trovi a lavoro fino all'ottavo mese), necessita sicuramente di un supporto in caso di situazione di emergenza, a maggior ragione se è previsto l'esodo dall'edificio.

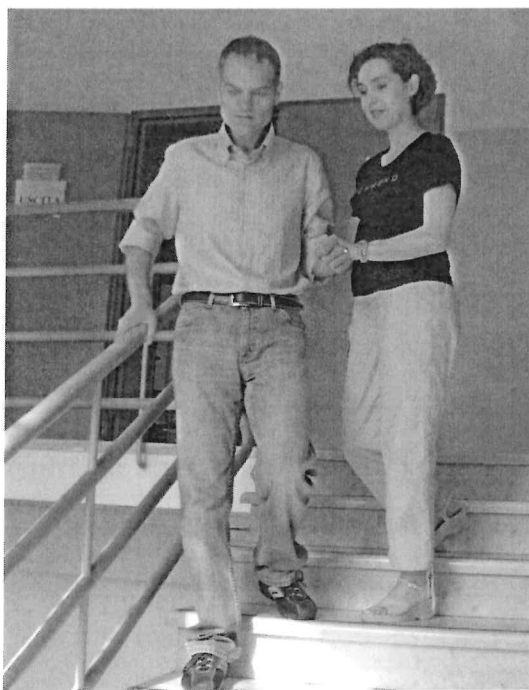
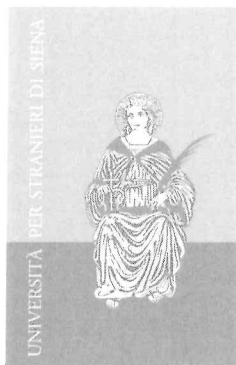


Figura nr. 10 – Soccorso a donna in gravidanza

Il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla sia da un punto di vista fisico che psicologico, rimanendo con lei fin quando non avrà raggiunto un luogo sicuro.

ALLEGATO VI
REGISTRO DI SORVEGLIANZA ANTINCENDIO



Università per Stranieri di Siena
Servizio di Prevenzione e Protezione
Responsabile: Simone Barbagli

REGISTRO DI SORVEGLIANZA ANTINCENDIO

Ai sensi dell'Art. 5 del D.P.R. n° 37 del 12 gennaio 1998

SEDE DIDATTICA

VIA PISPINI 1/A E 5 - SIENA

Il Datore di lavoro

Responsabile SPP

STATO DEL DOCUMENTO

EDIZ.	REV.	PAR.	PAG.	MOTIVO	DATA

ESTINTORI PORTATILI (o carrellati)

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto *

N°	Piano	Tipo di Estintore (CO ₂ Polvere, ecc.)	Potenzialità	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
1	-1	CO ₂ KG.5 - EMME 2004	113bc			
2	-1	POLVERE KG.6 - AMA 1990	abc13a89bc			
3	-1	POLVERE KG.6 - EMME 2004	34a233bc			
4	1°	CO ₂ KG.5 - EMME 2004	113bc			
5	T	POLVERE KG.6 - MB 1998	34a144bc			
6	T	POLVERE KG.6 - MB 1998	89bc			
7	1°	POLVERE KG.6 - MB 1998	34a144bc			
8	2°	POLVERE KG.6 - MB 1998	34a144bc			
9	T (5)	POLVERE KG.6 - MB 1997	34a144bc			

* La manutenzione periodica effettuata da ditta esterna incaricata è annotata nel Registro di Prevenzione Incendi c/o la Portineria al Piano Terra

IMPIANTO DI RIVELAZIONE INCENDI SEGNALAZIONE E ALLARME

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto *

N°	Tipo di Intervento		Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
***	Centrale di Rivelazione e Allarme				
N°	Piano	Dispositivi di Rivelazione			
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
N°	Piano	Sirene di Allarme			
1					

* La manutenzione periodica effettuata da ditta esterna incaricata è annotata nel Registro di Prevenzione Incendi c/o il Servizio di Prevenzione e Protezione

IMPIANTO LUCI DI EMERGENZA

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto *

N°		Tipo di Intervento	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
N°	Piano	Luce di emergenza			
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					

* La manutenzione periodica effettuata da ditta esterna incaricata è annotata nel Registro di Prevenzione Incendi c/o il Servizio di Prevenzione e Protezione

CONTROLLO PERIODICO ESODO

Controllo/Sorveglianza da parte dell'addetto

Vie Di Esodo e Uscite di Sicurezza	Esito Controllo	Data Controllo	Firma del Addetto
Percorsi di Esodo			
Uscite di Sicurezza			
Segnalazione delle Uscite di Sicurezza			
Segnalazione Vie di Esodo			
Porte Uscite di Sicurezza			
Maniglione Antipanico			

Osservazioni relative ai controlli

Osservazioni

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Data: _____

L'addetto al controllo _____

.....

[illegible]

Il Responsabile del S.P.P. _____

VERBALE ESERCITAZIONE ANTINCENDIO

Partecipanti all'esercitazione:

Descrizione dell'esercitazione:

Esito dell'esercitazione

Data: _____

Il Datore di lavoro

Il Responsabile del S.P.P. _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

VERBALE ESERCITAZIONE EVACUAZIONE

Partecipanti all'esercitazione:

Descrizione dell'esercitazione:

Esito dell'esercitazione

Data: _____

Il Datore di lavoro _____

Il Responsabile del S.P.P. _____

Il Rappresentante dei lavoratori _____

ALLEGATO VII

NUMERI TELEFONICI UTILI

(il cartello dovrà essere messo nelle principali postazioni telefoniche)



Università per Stranieri di Siena
Servizio di Prevenzione e Protezione

Numeri telefonici utili

**Punto di chiamata
in caso di emergenza
(Portineria)**

0577 240430

Soccorso Sanitario	tel. 118
Vigili del fuoco	tel. 115
Carabinieri	tel. 112
Polizia di stato	tel. 113
Guardia di Finanza	tel. 117
Soccorso Stradale	tel. 116

SEDE DIDATTICA
VIA PISPINI, 1/A - Siena

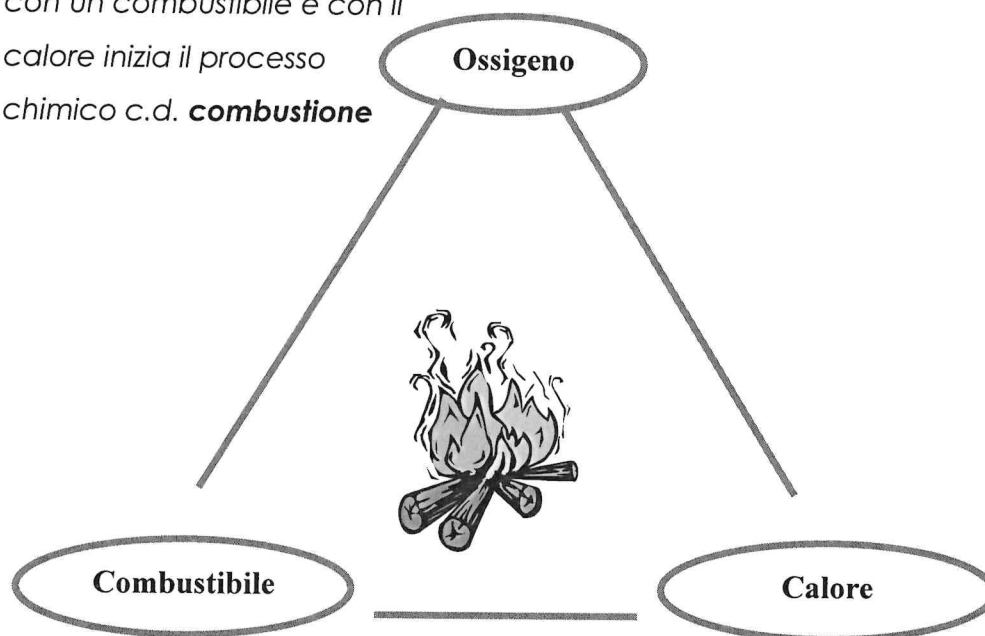
ALLEGATO VIII

INFORMAZIONI ED ISTRUZIONI DI CARATTERE GENERALE PER FRONTEGGIARE LE EMERGENZE

L'incendio

L'incendio può definirsi come “una combustione sufficientemente rapida che si sviluppa senza controllo nel tempo e nello spazio”. Gli ingredienti base di ogni incendio - combustibile, calore e ossigeno – formano il triangolo del fuoco.

*Quando l'ossigeno si combina
con un combustibile e con il
calore inizia il processo
chimico c.d. **combustione***



*Ogni materiale che
può bruciare*

*richiede una fonte di calore (scintilla
attrito, etc.) per raggiungere il punto di
combustione. Alcuni combustibili, come
gli olii, si combinano con l'ossigeno e
sprigionano essi stessi calore*

Quando il triangolo è formato si attiva una reazione chimica e l'incendio si sprigiona. Il fuoco continuerà ad espandersi finché uno o più componenti saranno rimossi, o finché la reazione chimica verrà interrotta.

Si può ridurre il pericolo di incendio sul posto di lavoro tenendo il più possibile separati le componenti del triangolo del fuoco.

Definizioni utili ai fini antincendio ed in casi di emergenza

- **via di fuga** = percorso senza ostacoli al deflusso delle persone che consente agli occupanti di un edificio o locale di raggiungere un luogo sicuro;
- **luogo sicuro** = spazio coperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato gruppo di persone;
- **zone rifugio in attesa di soccorso (ZRS)** = locali con funzione di area di temporaneo ricovero in caso di emergenze gravi che preludano alla evacuazione dell'Unità funzionale stessa o del piano ove essa si trova;
- **uscita di sicurezza** = apertura atta a consentire il deflusso di persone verso un luogo sicuro;
- **scala di sicurezza esterna** = scala totalmente esterna, rispetto al fabbricato servito, munita di parapetto regolamentare;
- **scala a prova di fumo** = scala racchiusa in vano costituente compartimento antincendio avente accesso diretto per ogni piano – mediante porte di resistenza al fuoco – da spazio scoperto o almeno da disimpegno aperto per almeno un lato su spazio scoperto dotato di parapetto a giorno;
- **scala a prova di fumo interna** = scala racchiusa in vano costituente compartimento avente accesso, per ogni piano, da un filtro a prova di fumo;
- **porta tagliafuoco** = serramento dotato di resistenza al fuoco che ha lo scopo di evitare il passaggio delle fiamme, dei prodotti della combustione e del calore da un ambiente ad un altro del fabbricato
- **carico di incendio** = potere di combustione di tutto il materiale e l'arredo presente in un locale;

- **impianto rivelazione incendi** = sistema di sensori che rilevano la presenza di fumi e/o di temperatura anomala, attivando conseguentemente un allarme ottico e sonoro;
- **impianto rivelazione gas** = sistema di sensori che rilevano la concentrazione di gas esplosivi nell'aria, attivando conseguentemente un allarme ottico e sonoro;
- **classe di incendio** = individuazione del tipo di fuoco e degli estinguenti appropriati in funzione del materiale combustibile.

Classi d'incendio e materiali estinguenti

Fuoco	Materiali combustibili
Classe A	Materiali solidi di matrice cellulosica quali carta, legno, tessuti, paglia e simili, soggetti a una combustione caratterizzata da fiamme e una caratterizzata da formazione di braci lenta che può durare anche tempi lunghi prima di diventare un incendio vero e proprio
Classe B	Idrocarburi in genere, catrami, grassi, oli, pitture, vernici, alcoli, pece, resine e vari tipi di solventi. Possono rientrare all'interno di questa classe anche il caucciù e le materie plastiche
Classe C	Gas infiammabili (idrogeno, metano, propano, butano, etilene, propilene, etc.).
Classe D	Sostanze chimiche reattive spontaneamente combustibili con l'aria o reattive con acqua con possibilità di esplosione.
Classe E	Apparecchiature elettriche sotto tensione.

Definizioni e modalità di utilizzo dei sistemi di spegnimento

I sistemi di spegnimento maggiormente utilizzati sono:

- **idrante** = sistema idrico antincendio fisso, costantemente in pressione e corredato di tubazione flessibile e di lancia contenuti in apposito sportello;
- **naspo** = sistema idrico antincendio fisso, costantemente in pressione e corredato di una bobina girevole su cui è avvolta una tubazione semirigida;

N.B. L'USO DEGLI IDRANTI E DEI NASPI È RISERVATO ESCLUSIVAMENTE ALLA SQUADRA DI EMERGENZA O AI VIGILI DEL FUOCO.

- **estintore** = apparecchio di pronto intervento, costituito da una bombola di colore rosso che contiene un agente estinguente che può essere proiettato e diretto sul fuoco sotto l'azione di una pressione interna.

Gli estintori si distinguono in:

portatili – mezzi di immediato intervento, utilizzabili da una sola persona. La loro massa non può superare i 20 Kg.;

carrellati – mezzi che hanno capacità e gittata molto elevata e vengono utilizzati nel caso in cui non sia stata sufficiente l'azione degli estintori portatili.

Un estintore è caratterizzato dall'agente estinguente che contiene, che può essere:

- acqua

si tratta del più comune agente estinguente, le cui azioni sul fuoco consistono nel raffreddamento del combustibile e nella diluizione dell'ossigeno dell'aria. L'acqua è il miglior agente estinguente per gli incendi di classe "A", mentre può essere utilizzata in quelli di classe "B" solo per piccoli fuochi e da personale altamente addestrato. È invece assolutamente inutilizzabile per spegnere fuochi di gas (incendi di classe "C") e per quelli che interessano apparecchiature elettriche sotto tensione (classe "E") ed incendi di metalli (poiché reagiscono violentemente ed aumentano la loro alimentazione a contatto con l'acqua);

- schiuma

è il miglior agente estinguente per i fuochi di idrocarburi liquidi che coinvolgono grandi superfici (la schiuma, essendo un materiale molto leggero, galleggia sugli idrocarburi liquidi, creando una barriera tra combustibile e aria circostante) e riesce, per qualche tempo, ad impedire lo sviluppo di vapori infiammabili e prevenirne l'accensione;

- polvere

per effetto del calore della fiamma subisce una decomposizione termica che dà origine ad atomi di sodio o di potassio; questi atomi hanno la capacità di interrompere la catena della combustione. L'impiego della polvere risulta particolarmente efficace sui fuochi di classe "B" (liquidi infiammabili e solidi che fondono prima di bruciare) e di classe "C" (gas infiammabili);

- anidride carbonica

gas inodore, incolore che non conduce elettricità. È immagazzinata in bombole allo stato liquido ma quando viene rilasciata all'atmosfera essa si trasforma in stato gassoso e solido. Essendo del tutto incombustibile viene utilizzata come agente estinguente ma anche per diminuire il contenuto di ossigeno di atmosfere particolarmente esplosive. L'impiego più frequente di anidride carbonica avviene per proteggere apparecchiature elettriche ed elettroniche in ambienti chiusi; a causa della sua estrema volatilità può essere utilmente impiegata all'aperto solo per piccoli fuochi. La tossicità dell'anidride carbonica è molto bassa, ma essendo una sostanza che ostacola la respirazione, lo scarico di una grande quantità in ambienti chiusi può creare pericoli per le persone a causa della deficienza di ossigeno;

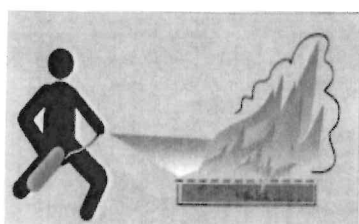
- idrocarburi alogenati

tali idrocarburi oltre a non essere infiammabili hanno la proprietà di estinguere le fiamme con grande efficacia e di non danneggiare né sporcare apparecchiature delicate con cui vengono in contatto.

Sugli estintori deve essere obbligatoriamente indicato il tipo di focolare che essi sono idonei ad estinguere. Nella parte anteriore dell'estintore devono essere illustrate le classi di incendio e le modalità di utilizzazione del mezzo mediante degli efficaci pittogrammi. Seguono poi l'indicazione della carica e del propellente, i limiti di utilizzazione e l'approvazione da parte del Ministero dell'interno.

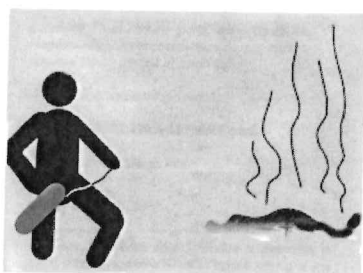
MODO D'USO DEGLI ESTINTORI

1. togliere la spina di sicurezza
2. premere la valvola
3. orientare il getto alla base del fuoco



ATTENZIONE!!!!

Il focolaio appena estinto non va mai abbandonato se non dopo un periodo di tempo tale che il suo riaccendersi sia impossibile.



Segnaletica di sicurezza

La segnaletica di sicurezza è un elemento di fondamentale importanza non soltanto per la protezione della salute e la prevenzione di incidenti ed infortuni, ma anche per la protezione antincendio. Lo scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e immediatamente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che

possono provocare determinati pericoli, o comportare rischi, su obblighi e divieti, su indicazioni per la difesa antincendio, il pronto soccorso e l'esodo.

La segnaletica di sicurezza ha un preciso codice che si fonda sul colore e la forma.

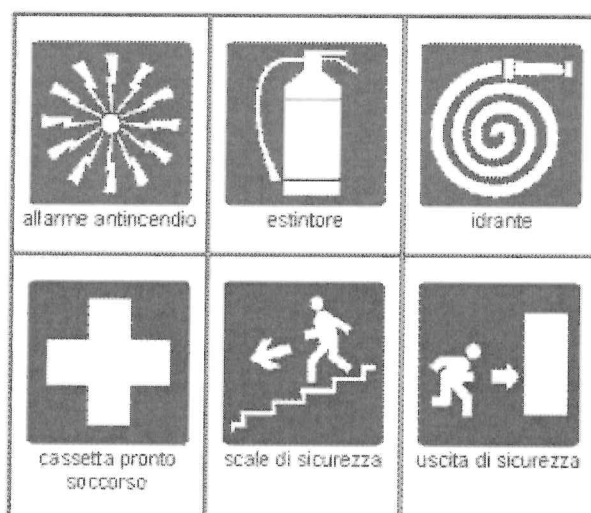
Alcuni esempi

SEGNALI DI SICUREZZA

Colore: verde o rosso

Forma: quadrata

Alcuni esempi:



Informazioni di carattere generale a scopo eminentemente preventivo

Statisticamente le cause di incendio più comuni sono:

- ♦ deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili in luogo non idoneo o loro manipolazione senza le dovute cautele;
- ♦ accumulo di rifiuti, carta o altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente;
- ♦ negligenza relativa all'uso di fiamme libere o di apparecchi generatori di calore;
- ♦ inadeguata pulizia di aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature;
- ♦ uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti;
- ♦ presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate;
- ♦ ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio;
- ♦ presenza di fiamme libere in aree dove sono proibite.

Occorre pertanto che:

- ❖ tutte le vie di uscita - quali passaggi, corridoi, scale - vengano controllate periodicamente per assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli e che le porte sulle vie di uscita si aprano e chiudano regolarmente;
- ❖ tutte le porte resistenti al fuoco vengano regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti;
- ❖ tutte le apparecchiature elettriche che non devono restare attive vengano messe fuori tensione;
- ❖ tutte le fiamme libere siano spente e lasciate in condizioni di sicurezza;
- ❖ tutti i rifiuti e gli scarti vengano rimossi;
- ❖ tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri

SIENA, Luglio 2011

ALLEGATO IX

PLANIMETRIE PIANO D'EMERGENZA



LEGENDA



SEGNALLETICA DI SICUREZZA



VOI SIETE QUI

NUMERI TELEFONICI UTILI

Punto di chiamata in caso di emergenza

Portimera 0577 240107

Soccorso Sanitario 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia di stato 113

COMPORTAMENTI DA ADOTTARE IN CASO DI EMERGENZA

- 1) Se bisogna attraversare una zona infestata da un incendio, bagnarsi abbondantemente gli abiti.
- 2) Se si rimane intrappolati in un edificio infestato da un incendio, chiudere la porta e segnalare la propria presenza attraverso la finestra.
- 3) Raggiungere le scale di sicurezza o le uscite di sicurezza e raggiungere il punto di raccolta.
- 4) Non usare mai gli ascensori o i montacarichi se non in emergenza.
- 5) Uscire dall'ambiente di lavoro non appena percepiti il segnale di allarme.
- 6) Non gridare ai fuochi per non diffondere il panico.
- 7) Non correre. Percorrere ordinatamente le vie di esodo, seguendo le luci di emergenza e la segnalazione di sicurezza.

**ALZARE IL QUADRANTE**

**ESTINGUERE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

SEGNALITICA DI SICUREZZA

**ALZARE IL QUADRANTE**

**ESTINGUERE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

**ATTIVARE IL PULSANTE**

UNIVERSITÀ PER STRANIERI

di Siena

Sede Didattica

Via dei Pispini 1/A

PIANO TERRA



LEGENDA

NUMERI TELEFONICI UTILI

Punto di chiamata in caso di emergenza

Portineria 0577 240107

Soccorso Sanitario 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia di stato 113

COMPORTAMENTI DA ADOTTARE IN CASO DI EMERGENZA

1) Se bisogna attraversare una zona infestata da un incendio, bagnarsi abbondantemente gli abiti.

2) Uscire dall'ambiente di lavoro non appena percepito il segnale di allarme.

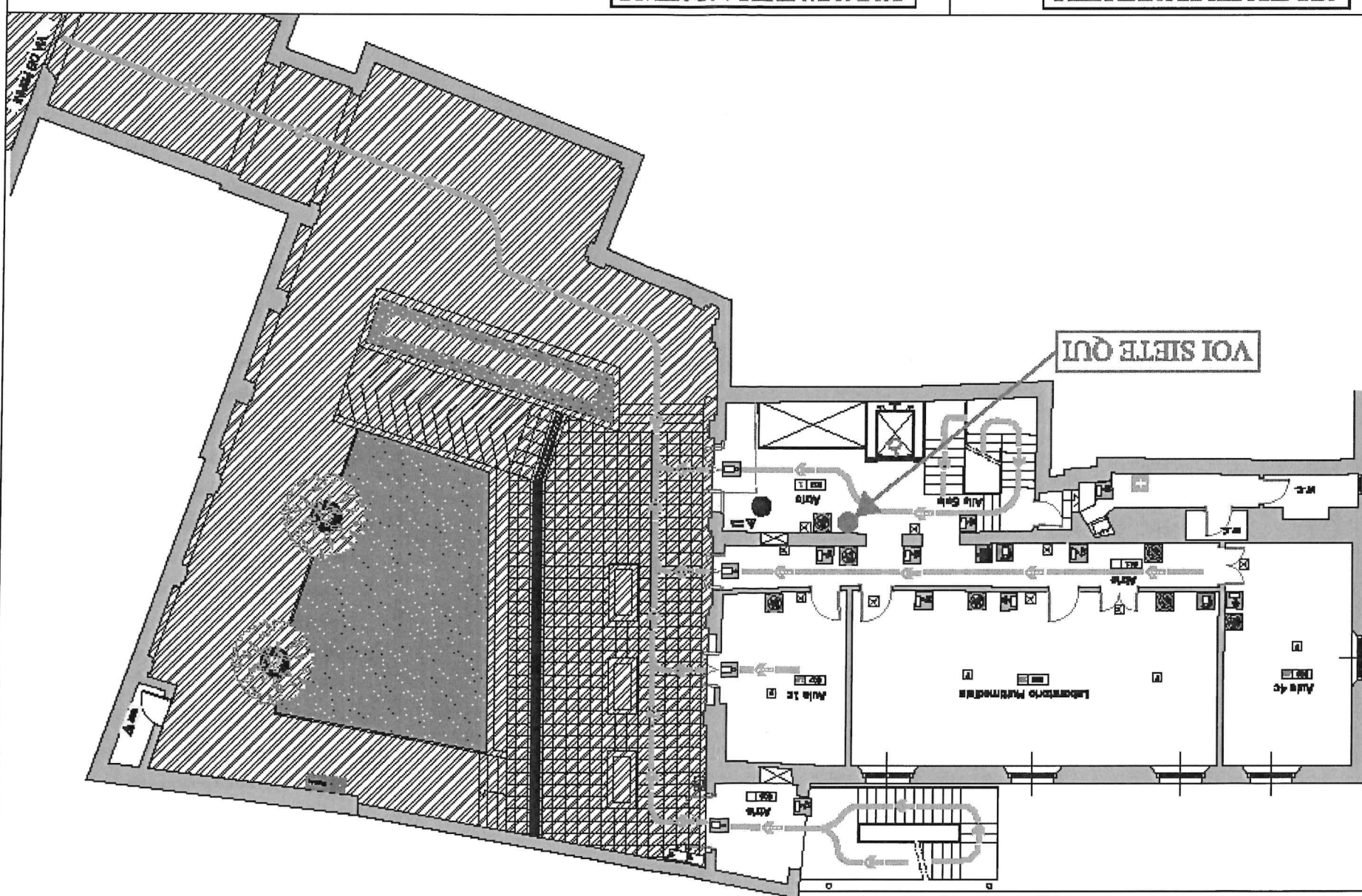
3) Non gridare al fuoco per non diffondere il panico.

4) Non usare mai gli ascensori e i montacarichi se non antincendio.

5) Se si rimane intrappolati in un ambiente infestato da un incendio, chiudere la porta e segnalare la propria presenza attraverso la finestra.

6) Non correre. Ferma la porta e segnalare la via di uscita, seguendo le luci di emergenza e la segnaletica di sicurezza.

PIANO DI EMERGENZA





Sede Didattica
Via dei Pioppini 1/A

PIANO PRIMO

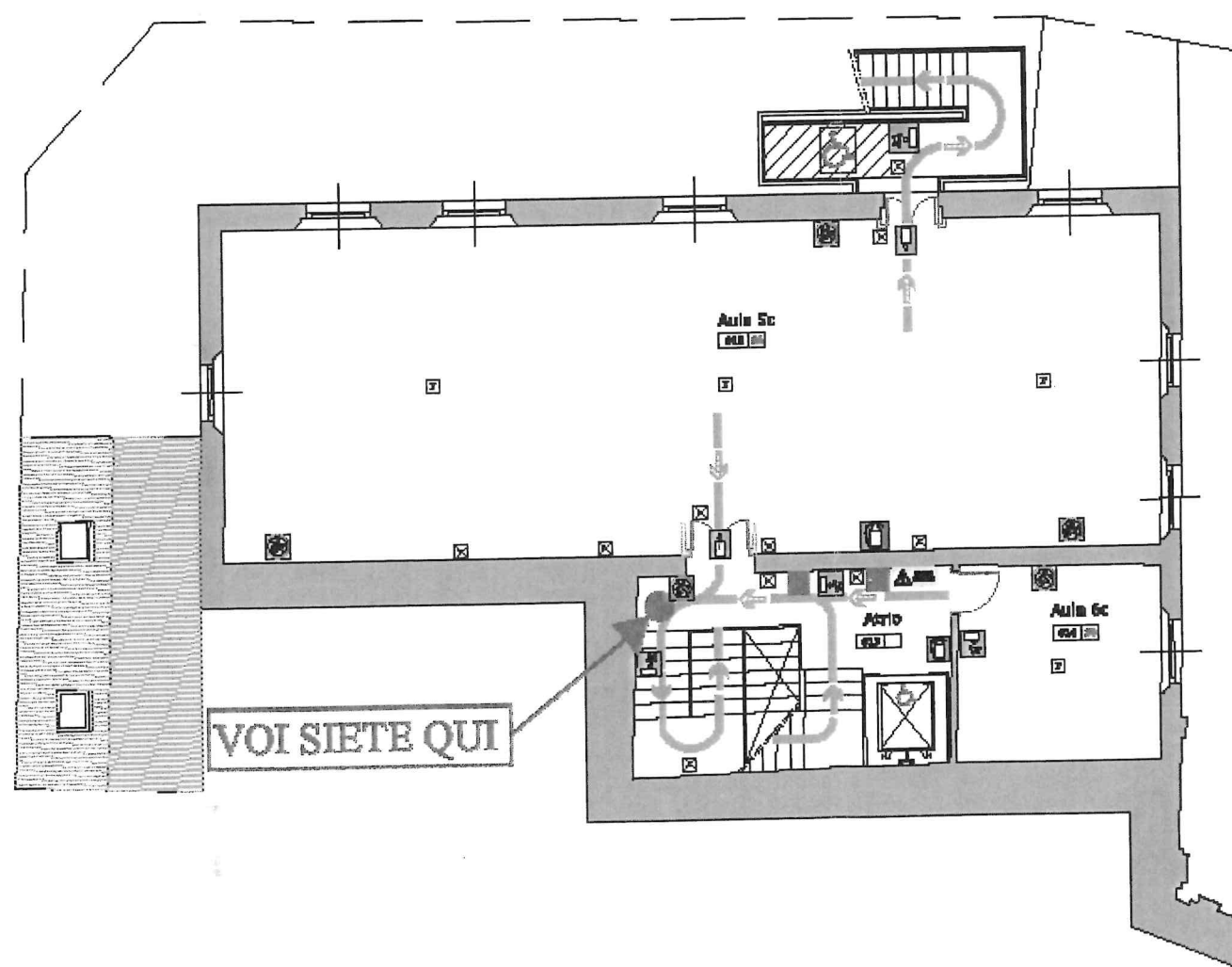
LEGENDA



SEGNALLETICA DI SICUREZZA



PIANO DI EMERGENZA

**NUMERI TELEFONICI UTILI**

Punto di chiamata in caso di emergenza

Portineria 0577 240107

Soccorso Sanitario	118
Vigili del fuoco	115
Carabinieri	112
Polizia di stato	113

COMPORTAMENTI DA ADOTTARE IN CASO DI EMERGENZA

- 1) Se bisogna attraversare una zona infuocata da un incendio, bagnarsi abbondantemente gli abiti.
- 2) Se si rimane intrappolati in un ambiente infuocato da un incendio, chiudere la porta e segnalare la propria presenza attraverso la finestra.
- 3) Raggiungere le scale di sicurezza o le uscite di sicurezza e raggiungere il punto di raccolta.
- 4) Non usare mai gli ascensori o i montacarichi se non antincendio.
- 5) Uscito dall'ambiente di lavoro non appena percepito il segnale di allarme.
- 6) Non guidare al fianco per non ostacolare il traffico.
- 7) Non correre. Percorrere ordinatamente la via di esodo, seguendo le luci di emergenza e la segnalazione di sicurezza.

